

delmente vi pigliate giuoco degli uomini, perchè li fate voi passare per questa età, che è un tempo di follia, o di febbre ardente? E perchè non son io, come Laerte mio avolo, coperto di capelli canuti, curvo è già vicino al sepolcro! Più dell'obbrobriosa debolezza in cui mi ritrovo, mi sarebbe cara la morte.

Ma che! non guari dopo mi passava quella malinconia: ed ebbro il cuore d'una stolta passione volea da sè quasi tutta scacciarne la vergogna. Poi a suo dispetto mi sentiva nuovamente immerso in un abisso d'acerbi rimorsi, e in quella perturbazione di spirito correva quà e là per entro a quel bosco, come cerva che, ferita dal cacciatore, va per le spaziose foreste correndo per cercar sollievo al dolore, porta seco da per tutto quel dardo micidiale, che la trafisse; così indarno io andava vagando, per dimenticare me stesso, nè trovava medicina valevole contro alla piaga che io portava impressa nel seno.

Tutto ad un tempo vidi assai da lungi tra l'ombra folta del bosco la sembianza del saggio Mentore: ma il suo volto mi parve così pallido, malinconico e austero, che poca allegrezza recommi, o niuna. Siete voi, dissi, o mio caro amico, unica mia speranza? Siete voi, o Mentore? O forse è il vostro spirito che sente ancora qualche pietà de' miei casi? Non siete voi già tra quelle anime beate che godono della virtù, e di que' puri piaceri che hanno loro gli Dei preparati nell'eterna pace de' campi elisi? (1) Deh! parlate, o caro Mentore, ditemi se ancora vivete, se veramente ho la sorte di godervi, o s'è questa un'ombra del mio diletteissimo amico. Così parlando, io correva a lui quasi fuor di

---

(1) I campi elisi erano, secondo i poeti, il soggiorno dei beati. Può vedersene la descrizione al libro vi dell'Eneide.